

UNA STRADA, UNA STORIA

VIA CROCE

La strada di cui oggi tratteggiamo la storia, è una delle poche arterie di Boscoreale che, nei tre secoli della sua esistenza, non ha mutato il nome se non parzialmente. Infatti già nel settecento la «strada Croce» è citata in vari documenti notarili nonché è visibile su mappe e carte topografiche. Innanzitutto dobbiamo dire che il tratto che va dall'odierna via Sottotenente E. Cirillo all'angolo con via Garibaldi si denominò nel 1700 e per metà 800 «strada Caselle». Nel dialetto locale «ncòppe 'e Caselle» o «abbàscie 'e Caselle» a secondo che la strada era osservata dal lato nord o sud. Questo toponimo ancora oggi usato trae origine del fatto che tale «via pubblica», dividendo le pertinenze dell'Università (Comune) di Ottajano dal feudo dell'Arso (Boscoreale centro) appartenente ai Piccolomini Principi di Valle, costeggiava delle «caselle» o «caselle» appartenenti al Barone Massa, le quali si trovavano dal lato di Ottajano. Ciò sta a significare che tutta l'area ad est della strada (cioè l'odierno centro abitato di via G. De Falco, via L. Oliva, via F. Cangemi) nel settecento ancora zona boschiva, rientrava nel territorio di Ottajano. Tale territorio era feudo del Barone Massa, il quale era proprietario di tutta l'area succitata dall'odierna via A. Diaz fino a S. Maria Salòme.

Il secondo tratto di via Croce, dall'angolo con via Garibaldi all'incrocio con via G. Della Rocca, via Grotta e via A. Diaz, fin dal sec. XVIII si è sempre denominato così, per l'esistenza di una croce posta presso il quadrivio suddetto. Nell'800 la croce fu sostituita con una cappellina inglobata nel palazzo Di Lauro. Tale cappellina contiene un crocifisso, recante l'immagine dipinta del Cristo, i cui tratti ne ricordano l'origine popolare, esso è posto su di un altare rustico, abbellito da qualche decorazione in stucco.

La prima testimonianza

La prima testimonianza dell'esistenza di questa «via pubblica» nel 1700 ci viene dalla «Pianta ichtnografica estratta da quella fatta dal M.co Donato Gallarano del Terr.o Bosco Reale...», datata 1724 circa e conservata presso l'Archivio Storico della parrocchia A.G.P.

di Torre Annunziata. Tale pianta eseguita per derimere una controversia tra i Principi di Valle (Piccolomini) ed i Principi Dentice, Signori della Torre dell'Annunziata, delinea il centro abitato di Bosco Reale riportando la «strada Caselle» e la «strada Croce». Ai numeri 112 e 113 della legenda che accompagna nel cartiglio la pianta così si legge: «112 Via pubblica dove sono due termini uno incontro l'altro in prospettiva d'alcune casette del Barone Massa che sono in pertinenza d'Ottajano»; «113 Croce con quatrivio dove si lasciano le pertinenze di Ottajano, da una parte e l'Arso dall'altra». Dalla legenda si evince, come abbiamo già ricordato, che il feudo di Bosco Reale, denominato l'Arso, terminava appunto sull'odierna via Croce, tutto il lato est della quale era territorio di Ottajano. Le proprietà del Barone Massa, infatti, sono riportate nel 1700 nel

si vede il «Bar Leone» che occupa il pian terreno del palazzo De Stefano in via Diaz. La pianta ci da una sufficiente indicazione delle strade e dei toponimi settecenteschi della zona vesuviana.

Ai principi dell'800 troviamo il toponimo «Crocella» ad indicare sempre l'incrocio suddetto, al termine di via Croce. Ciò è testimoniato dalla «Carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli levata per ordine di S.M. Ferdinando I Re del Regno delle Due Sicilie dagli ufficiali dello Stato Maggiore e dagli ingegneri topografi negli anni 1817-1818-1819», in scala 1/25000.

Le caselle

Che il tratto nord della strada si chiamasse, fino al 1875 circa, ancora «via le caselle», ci è confermato da un Decreto Reale del 20 settembre 1840, col quale si permette al Comu-



Via Croce negli anni '70.

catato onciario di Ottajano, cadendo le sue terre ed il suo palazzo nel tenimento della cittadina summenzionata.

Alla fine del sec. XVIII, troviamo una taverna denominata appunto «Taverna della Croce», presso l'incrocio con via G. Della Rocca e via Diaz. Tale taverna è riportata nella «Topografia dell'agro napoletano con le sue adjacenze delineata dal R.o Geografo G.A. Rizzi Zannoni», datata 1793. La taverna era sita ove attualmente

ne di Boscoreale. «di dare a censo a Natale Vajano di Giosuè la casa di proprietà comunale posta in via le caselle, ...».

Dai documenti dello Stato Civile risulta che dal 1875 i due tratti di strada denominati «via le caselle» e «via Croce» presero l'unica denominazione di «strada Croce». Dalle prime carte topografiche dell'I.G.M. (1865) dopo l'Unità d'Italia, alle ultime degli anni '50, compare sempre il toponimo «La Croce» o «Croce» ad indicare



Topografia dell'agro napoletano, di G. A. Rizzi Zannoni, 1973. Particolare di Bosco Reale con la Tav. della Croce.

l'angolo sud-est del centro abitato di Boscoreale.

Per quanto sopra accennato, cioè che tutto il lato est della strada era zona boschiva, fin al principio del 900, le abitazioni più antiche della via Croce sono collocate ad ovest dell'arteria, mentre il lato est si è sviluppato solamente negli anni 60, quando sono state aperte via G. De Falco, via F. Cangemi, via L. Oliva.

Ed ora a conclusione dell'articolo, proprio a dimostrazione che via Croce era il limite orientale del centro urbano di Boscoreale fino a pochi decenni fa, riportiamo un episodio avventuroso occorso al famoso Brigante Pilone (Antonio Cozzolino) di Boscotrecase nel 1860.

Il brigante Pilone

Pilone era stato in Sicilia a combattere contro Garibaldi, prima a Calatafimi e poi nel maggio 1860 a Palermo. Ritornato nel continente per le sue buone qualità, era infatti un ottimo scalpellino, era stato adibito dal conte Gaetano Caracciolo di Torchiarello come guardiano dei suoi beni. Benché Pilone fosse considerato uno «sbando borbonico» pure ottenne regolare porto d'armi. Per questa concessione se ne risentì il Sindaco di Boscoreale, Antonio Oliva; ed allora il Caracciolo, per evitare questioni, consigliò il Cozzolino (Pilone) di presentarsi alla Pubblica Sicurezza, tanto più che la sua condotta era irreprensibile. Pilone promise di presentarsi all'Autorità Giudiziaria, ma non mantenne la parola e perciò fu licenziato dal conte Caracciolo.

Il 7 ottobre 1860 verso le 11, Pilone, col fucile ad armacollo, uscì dalla chiesa parrocchiale di Boscoreale, ed accesa la pipa cominciò a chiacchierare con alcuni suoi conoscenti. Della presenza di questo «sbando borbonico» fu avvertita la Guardia Nazionale, la quale dato subito l'allarme cominciò ad inseguire Pilone. L'inseguimento durò a lungo, prima per la Strada Regia (via G. Della Rocca), poi per quella di Varo Malizia (via Garibaldi) ed infine per il largo della Croce, dove il temuto uomo fu perduto di vista, essendosi Pilone rifugiato nel bosco del barone Massa. Dal rapporto di quei militi si deduce, che il Cozzolino fosse armato di fucile, di pistole e di pugnali, e che nel fuggire, più di una volta si era voltato indie-

tro, minacciando gli inseguitori. Il Cozzolino, a sua volta, fece pervenire al Pretore di Torre Ann.ta, Gennaro Mellone, un esposto in cui si querelavano i Comandanti della Guardia Nazionale, perché la mattina del 7 ottobre, mentre egli se ne stava innanzi alla parrocchia, era stato inseguito dalla Guardia Naz., i cui comandanti, Giuseppe Gerì e Salvatore Cirillo, gli avevano fatto sparare contro.

Il suddetto magistrato, per non implicare la Guardia Naz. in un'inchiesta, decise di non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato. Che il Pilone non fosse armato né di pistole né di pugnali, che non fosse un uomo pericoloso per la sicurezza dello Stato e che non avesse impugnato il fucile contro la Guardia Naz.le, lo si deduce dalle deposizioni di alcuni militi e da quella dei più cospicui cittadini di Boscoreale, quali don Emmanuele Cirillo, don Salvatore Castaldo, don Giovanni Carotenuto e Domenico De Gaetano. Questo fu il primo scontro tra Pilone e le forze dell'ordine, e trasformò il Coz-

zolino, a causa dei torti subiti, in famigerato brigante.

Ed ora una domanda: Perché la Guardia Nazionale sparò contro il Cozzolino? Certamente per ordine del Sindaco Antonio Oliva, il quale, come ci dice il De Blasio nell'opera «Brigantaggio Tramontato», vantandosi di essere liberale, conservò un rigore inqualificabile contro Pilone, che voleva vedere arrestato all'uscita della Chiesa. Ordinò infatti a Vincenzo Gerì, luogotenente della Guard. Naz. di arrestare Pilone. Gerì chiese, per far ciò, un mandato di cattura e l'Oliva di rimando disse: «Sparatelo», ed infatti Pilone fu sparato e non ferito.

Come abbiamo accennato, questo episodio trasformò il Cozzolino in brigante e dopo poco tempo cadde vittima di Pilone proprio il Gerì.

Angelandrea Casale

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Pirragliaper aver concesso l'autorizzazione a consultare lo Stato Civile.



Via Croce con la cappella di cui prende nome.

SERVIZIO AMBULANZE

Croce Mediterranea

PRONTO SOCCORSO DIURNO E NOTTURNO

- * Autolattighe con incubatori per neonati
- * Autolattighe per lunghi viaggi e manifestazioni sportive

SEDE: VIA A. SEGNI - POMPEI

Tel. 863.78.16
858.42.71

CASA DI CURA

« MARIA ROSARIA » S.p.A.

Chirurgia - Ostetricia e Ginecologia - Ortopedia
Otorinolaringoiatria - Audiometria - Medicina
Emodialisi - Anatomia Patologica - Endoscopia
Analisi Cliniche - Radiologia - Terapia fisica
Ecotomografia - Medicina Nucleare

POMPEI (Napoli)
Via Colle S. Bartolomeo - Tel. (081) 863.11.89 - 863.16.34